

## LA CHIESA DEI S.S. FABIANO E SEBASTIANO

La frazione di Doverio, si sviluppa su un pianoro, ai piedi del monte Padrio, a sud est della cima, ad una altezza di circa 1112 m.sul l.m. a circa 1,66 km dal Comune di Corteno.

Ha una posizione geografica invidiabile, in quanto il paese, soleggiato sia d'estate sia d'inverno, si sviluppa nella direzione est ovest, consentendo così una visione panoramica di tutta la valle di Corteno, con le catene montuose che le fanno da sfondo e il monte a nord che lo protegge.

La chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano, che si staglia sul lato a sera del paese, domina l'ampia vallata. Essa sostituisce il primitivo Oratorio dedicato a S. Martino, antecedente al sec.XVI, di cui si conserva il piccolo campanile merlato al centro dell'antico abitato. Intorno alla chiesa ha ruotato per secoli la vita religiosa del paese, penetrata così profondamente nella quotidianità della vita sociale, tanto da divenire un unico sentire, testimoniato dal ricco patrimonio di fede e cultura lasciato dai propri avi.

Attraverso lo studio delle Visite Pastorali dei Vescovi si può ricostruire, anche se solo in parte, la storia della chiesa e di questa piccola comunità. Infatti le prime notizie sulla "Ecclesia Sanctorum Fabiani et Sebastiani vicinia Doverii" si hanno sfogliando gli atti della visita di S. Carlo Borromeo, avvenuta nell'agosto del 1580, dove la chiesa si dice consacrata e luogo di sepoltura degli abitanti del luogo. Si legge inoltre che ha un solo altare, dove si celebra una volta al mese da parte del curato di Corteno, e che esiste pure una piccola sagrestia. Il parroco di Corteno è Don Zaccaria Fusino o Frisino, maestro di grammatica, qui dal 1579 fino alla morte avvenuta nel 1588. Nella sua relazione si trovano ulteriori ed interessanti notizie sull'oratorio di Doverio: il reddito di questa chiesa è di scudi 4 ed essa gode dei legati di alcuni abitanti di Doverio, quali Gregorio de Clericis, Stefano e Pietro de Clericis e Prandino e Bartolomeo de Cantis, come da documento rogato dal notaio Bonetto Manzoni di Corteno.

La chiesa gode inoltre dei proventi derivati da un piccolo "armento" di mucche, capre e pecore.

Interessanti sono pure le notizie desunte dai decreti di S. Carlo. Si tratta di provvedimenti di carattere pratico, quali: fissare meglio la pietra sacra dell'altare e provvedere quest'ultimo di una mensa lignea; chiudere con un cancello l'ingresso alla cappella, il tutto entro un termine di otto mesi. Inoltre si raccomanda di fornire, entro un anno, un pallio e la pianeta con stola e manipolo di tessuto serico di color rosso.

Con il secolo XVII le notizie fornite dalle Visite Pastorali si fanno più particolareggiate, soprattutto riguardo ai nominativi dei parroci, dei cappellani e delle relative rendite di ogni chiesa sussidiaria, ma purtroppo nulla si sa circa la struttura architettonica e le opere d'arte conservate. Così accade per la chiesa di Doverio. Nel 1672, il parroco pro tempore Giacomo Troncatti di Galleno (1662-1676) dichiara nella sua relazione che S. Fabiano e S. Sebastiano si mantiene esclusivamente con le elemosine dei locali, forse perché Doverio, risulta essere un paese benestante, in quanto divenuto rifugio di calvinisti ed ebrei convertitisi al cattolicesimo, fuggiti dalla Valtellina, teatro allora delle guerre di religione.

A testimonianza di tale presenza sono alcune etimologie di cognomi, di indiscussa origine tedesca, come gli Alberti di Doverio e di Megno, che oggi hanno assunto il cognome Savardi, o gli Albertini di Ronco. Queste famiglie sono elencate nel censimento delle anime di Corteno, redatto con atto notarile di Fabrizio Ricci nel 1613.

Di certo si sa che si celebra solo quattro volte all'anno. Già nel 1683 la chiesa di Doverio può contare su un'entrata di £ 220 ogni anno "che viene bene impiegata" e per questo gode di una piccola rendita sufficiente per celebrare la messa tutti i giorni feriali e festivi. Si viene a conoscenza inoltre, che la chiesa non ha obbligo alcuno e che il "sindico" risulta essere Giovanni Battista Fioletti.

Passato un decennio, nel 1692 il Cappellano dei SS. Fabiano e Sebastiano, il Rev. Don Picotti, confessore, celebra la messa tutte le domeniche.

Si legge pure che il pavimento dell'oratorio è da restaurare così come i confessionali e che è necessario coprire con teli la finestra della sacrestia.

Con l'avvento del sec. XVIII la chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano acquista sempre più importanza e può godere per alcuni decenni di un cappellano fisso. Infatti il parroco Don Pietro Dotti nel 1702 nella relazione al Vescovo M. Dolfin, sottolinea che il cappellano di Doverio è il Rev. Don Giacomo Miotti (?), confessore di anni 64, che celebra regolarmente messa, meno il giorno dei SS. F. e S. quando celebra il parroco, che "fa cantar messa".

All'inizio del '700 l'oratorio di Doverio ha un'entrata di trentaquattro scudi circa, ma non si sa come vengano amministrati. Di certo si sa solo che una parte viene data al Rev. cappellano.

Nel 1716 il parroco Bortolo Zanardi originario di Monno conferma la rendita precedente dichiarando che i trenta scudi sono utilizzati per il sostentamento dell'Oratorio.

Nei Decreti Vescovili viene rinnovata la richiesta di fissare la pietra sacra dell'altare e di ridurre "ad forma stabilita" il confessionale, pena l'interdizione dello stesso.

Per più di un ventennio, la chiesa è privata della presenza del cappellano, che ritorna stabile nel 1732 nella persona del Rev. Don Gregorio Pedroto, che ha l'obbligo di celebrare per comodità della vicinia, più la celebrazione di alcune messe non di legato. Nel giorno della festa dei SS. Fabiano e Sebastiano la messa è celebrata con il canto. Il Cappellano è mantenuto dalla contrada di Doverio.

Dopo il 1732 non risultano atti di visite pastorali fino al 1812, quando si viene a conoscenza che nella chiesa si celebra ogni giorno la messa "a comodo di quella popolazione dal Rev. Don Stefano Serini (?) d'anni ottanta, cappellano di questa contrada, che celebra la messa quotidianamente.."

Nei Decreti Vescovili di Mons. Ferrari, datati 1837, si ordina di "far coprire, per mano di pittore, le parti virili del Bambino e di alcuni Angeli."

Il 13 e 14 giugno 1855 visita l'Oratorio il Vescovo Mons. Giacomo Verzeri; la chiesa è seguita dal sacerdote Giuseppe Saleri o Salavi, che è anche maestro di scuola e che celebra quotidianamente e inoltre celebra pure dodici messe per legati. La rendita annua è di £ austriache 420 con l'onere di coadiuvare il parroco Don Antonio Chiodi. Negli Atti si ricorda pure una particolare tradizione che consiste nella distribuzione di un pane a ciascuna persona durante la processione della SS. Croce.

.Nella festa dei Santi Sebastiano e Fabiano si mantiene la consuetudine di celebrare la messa con i canti.

Da parte del Vescovo Mons. Giacomo Verzeri, si invita a mettere una nuova grata al confessionale e ad esporre le tabelle e le prescritte immagini.

Con la Visita Pastorale del Vescovo Corna Pellegrini, nel luglio del 1886, per la prima volta si parla dell'altare di S. Giuseppe, dove si ordina di rialzare la mensa intorno alla pietra sacra; e inoltre di chiudere con la chiave il cancello delle reliquie.

Nella relazione del parroco Mondini, nel luglio 1886, si viene a conoscenza che la chiesa di Doverio, come quelle di Galleno, Ronco, Lombro e Megno, ha l'obbligo di sostenere le spese per il mantenimento dell'edificio e degli arredi necessari alla celebrazione della santa Messa; Doverio, deve inoltre come Galleno e Lombro, mantenere l'olio per la lampada davanti al SS. Sacramento. Infine si deve celebrare la messa almeno due volte alla settimana e recitare quotidianamente il S. Rosario.

In questo periodo è impossibile calcolare la rendita perché le rendite delle cappellanie, con messe ridotte, sono "confuse" con quelle della chiesa.

Con l'avvento del XX secolo negli Atti dell'archivio storico diocesano non si trova traccia di relazioni e di decreti inerenti alle visite pastorali in epoca successiva.

Di certo si sa che la chiesa subisce un radicale restauro architettonico e decorativo nel 1992, come si può leggere nella pergamena a ricordo, esistente in sagrestia, dove si conferma che il 27 settembre 1992, alla presenza del vescovo Mons. Bruno Foresti, il parroco pro tempore Don Giuseppe Pedrazzi benedice la chiesa, riaprendola "al culto dopo i lavori di restauro."

Oggi la chiesa dei SS: Fabiano e Sebastiano è custodita gelosamente dalla popolazione locale, orgogliosa del patrimonio di fede e di cultura tramandato dai propri avi, convinta che per costruire un valido futuro si deve far tesoro del proprio passato e conservarne le radici.

### **Esterno**

L'impianto architettonico della chiesa evidenzia una impostazione cara al gusto della prima metà del sec.XVIII. La chiesa presenta infatti una semplice ma elegante forma settecentesca. Piatte lesene in muratura hanno per capitello la stessa cornice modanata che corre lungo la trabeazione e suddividono la facciata in tre scomparti su ambedue i piani.

Nel riquadro inferiore centrale si apre la porta architravata, con una cordonatura in granito. I battenti in legno presentano una geometrica scansione di specchiature rettangolari in rilievo. Al di sopra della porta d'ingresso si trova una semplice cornice ad arco a pieno centro con due rialzi che la legano alle lesene centrali.

Sulla trabeazione in granito del porta d'ingresso si trova incisa la data 1775, probabile anno in cui terminano i lavori di ristrutturazione della chiesa.

Nell'ordine superiore si notano due riquadri laterali, e uno mediano; in quest'ultimo si apre, leggermente incassata, un'ampia finestra rettangolare con una decorazione vitrea legata alla simbologia della croce che, con la brillante cromia coloristica, accentua la luminosità della facciata. Sul cornicione, molto aggettato e modanato, poggia un equilibrato timpano curvilineo con cornice modanata che presenta all'estremità due rialzi. Fanno da coronamento finale due piccoli obelischi che reggono leggere croci in ferro.

La fiancata nord della chiesa evidenzia la sporgenza della cappella del S.Cuore protetta da un tettuccio con tegole, mentre nella parte superiore si notano due aperture incassate, di cui la più grande, rettangolare, è tamponata. L'abside è poligonale, leggermente rientrante rispetto alle fiancate e presenta sulle specchiature a nord e sud una apertura mistilinea rientrante e tamponata, mentre le specchiature centrali sono piene. Una trabeazione segmentata conclude la struttura protetta dal tetto.

La fiancata sud è alquanto articolata per la presenza del corpo di fabbrica della sagrestia, caratterizzata da un'alta finestra rettangolare in alto e una quadrangolare in basso, e dai gradini in pietra che portano all'ingresso laterale. La porta, dalla struttura lineare, con semplice cordonatura in pietra, presenta i battenti in legno suddivisi in quattro rustici pannelli rettangolari.

### **Interno**

L'interno presenta una linea architettonica equilibrata, dove alla ritmicità delle lesene fa riscontro un segmentato e fortemente aggettato cornicione. Fitte modanature lumeggiate d'oro fanno da capitello alle lesene e corrono lungo l'intera navata e il presbiterio, come imposta alla volta a botte, suddivisa in due campate. Di particolare interesse sono gli affreschi settecenteschi delle volte delle campate, ultima opera del pittore Pietro Paolo Corbellini, sorpreso dalla morte qui a Doverio nel 1769 alla fine di questa fatica. Lo stesso artista, nativo di Laino in Val d'Intelvi ed attivo dal 1740, aveva lavorato a fianco del fratello Antonio agli affreschi della navata centrale nella parrocchiale di Corteno. L'affresco della volta del presbiterio ben si armonizza con quello della lunetta di fondo, per la delicatezza della gamma cromatica e per l'impostazione compositiva.

L'impaginazione della scena della medaglia centrale della volta del presbiterio, tipicamente settecentesca, mostra l'incoronazione dei SS: Fabiano e Sebastiano. Inginocchiati su due nuvole, le braccia aperte e lo sguardo rivolto al cielo, verso due corone sorrette da un angelo, sono attorniti da cherubini svolazzanti.

Nei pennacchi della volta, entro cornici mistilinee, sono affrescati i quattro Evangelisti resi con le sfumature dell'azzurro e del rosa. Sulla chiave dell'arco della parete di fondo del presbiterio si trova una cartella in cui si legge: "QUI SEMINAT IN LACRIMIS.-IN GAUDIO METENT

Entro la lunetta è affrescato il Martirio di S: Sebastiano sullo sfondo di un delicato paesaggio sfumato. In primo piano si staglia l'albero del martirio con S: Sebastiano trafitto dalle frecce e il gruppo dei persecutori, avvolti in abiti svolazzanti, resi nella violenza della loro azione.

L'altar maggiore, con grandi figure scolpite in legno quali sostegni alla mensa, presenta un interessante paliotto, protetto da un vetro, costituito da una bella scultura lignea, raffigurante l'Ultima Cena, opera eseguita nella bottega artigiana di Precasaglio, frazione di Ponte di Legno, negli anni 1930. E' arricchito da

un bel ciborio pure in legno, caratterizzato da due leggere colonnine tortili dorate, con ricchi capitelli che sostengono una trabeazione, alquanto modanata e segmentata, di chiara impronta seicentesca.

Di buona scuola seicentesca, attribuita a Paolo Pietro Corbellini, è pure la pala dell'altar maggiore, raffigurante S. Fabiano in contemplazione della Vergine con il Bambino, mentre S. Sebastiano è rappresentato nell'atto del martirio. Fra le due figure dei santi, in primo piano, si affaccia a mezzo busto un personaggio in preghiera che la tradizione popolare afferma essere quello del pittore Paolo Pietro Corbellini.

Degna di nota è pure la soasa arricchita da due colonne tortili, simili a quelle del ciborio, addossate a due lesene, anch'esse lumeggiate d'oro. La trabeazione dentellata sorregge un timpano spezzato curvilineo che porta al centro il busto di Dio Padre. Sulla volta a botte della navata il Corbellini affresca nella medaglia centrale il Transito di S. Giuseppe, con ritmi molto distesi ed una cromia più vivace e squillante. Al centro Dio, con il mondo sorretto dagli angeli, guarda verso il basso, dove, in primo piano si staglia la figura distesa di S. Giuseppe attorniato dalla Vergine e da angeli svolazzanti. Fra finte balconate prospettiche si affacciano putti adagiati su drappi coloratissimi. Nei pennacchi della volta, entro medaglie mistilinee, sono rappresentati la Vergine, S. Giovanni e altri due Santi.

Sulla parete sinistra della navata si trova l'altare della Beata Vergine Maria, già di S. Giuseppe, che presenta, oltre alla ricca soasa, un particolare e prezioso paliotto in cuoio, impresso e decorato, che ricorda, pur con le dovute differenze stilistiche, quello della chiesa di S. Maria del Restello in Erbanno del XVI sec.

Il paliotto si compone di tre parti, di cui la centrale, rettangolare, presenta un tondo con il dipinto raffigurante la Vergine con il Bambino e S. Sebastiano, di mano non mediocre, sia per lo schema compositivo, sia per la resa pittorica di impronta settecentesca. La parte centrale del paliotto è visibilmente cucita alle due parti laterali, più piccole, dove continua e si completa la decorazione floreale. Infatti, in corrispondenza delle cuciture si innalzano gli steli delle due grandi campanule rosse dai grossi pistilli biancastri, che cadono verso il basso, dove due volute giustapposte si raccordano alla medaglia centrale.

Sotto la medaglia centrale si trova una iscrizione su cuoio in cui si legge:

QUESTA OPERA  
FATA FARE LI OMEN  
NI DI DOVERO CHE  
ABITA IN VICENZA  
1795 PER CARITA'

La composizione floreale del paliotto, resa con sottili incisioni geometriche, lumeggiature d'oro, che ben si armonizzano con le parti dipinte è la dimostrazione di quale grado di raffinatezza fossero giunti gli artisti del periodo, pur nella povertà del materiale di base.

La cornice del paliotto è in legno dorato scolpito e si lega a due cariatidi dorate in tutto simili a quelle dell'altar maggiore. Bella è la soasa dell'altare, che racchiude la nicchia con la statua della Vergine contornata da motivi floreali dorati contrapposti. Si compone di due colonne lignee in legno policromo con elementi vegetali, in parte dorati, in successione ritmica, fino alla trabeazione segmentata e dentellata, che sorregge un timpano curvilineo spezzato con Dio Padre al centro.

Sulla parete di destra della navata si trova il terzo altare dedicato al Sacro Cuore di Gesù, di forma e decorazione settecentesche. Di particolare interesse è la bella soasa che incornicia la nicchia con la statua del Sacro Cuore. Lesene binate di diverse dimensioni, ambedue dorate, sostengono una liscia e rettilinea trabeazione su cui si imposta un timpano ricurvo.

L'interno dell'unica navata, valorizzata dai dinamici affreschi del Corbellini e dagli elaborati altari, risulta così molto gradevole ed equilibrata nella cromia e nei volumi.

### **Il Campanile**

Il campanile assai semplice è tutto ciò che rimane dell'antico oratorio di S. Martino ed oggi funge da campanile della chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano. Ha il fusto decorato con una serie di specchiature leggermente incassate contornate da una fascia di colore chiaro. Sulla cornice modanata poggia la cella campanaria quadrangolare con quattro aperture a pieno centro vivacizzate da lesene angolari. Sulla trabeazione molto aggettata poggiano quattro cubi in muratura con merli ghibellini in granito. Al centro su una cupoletta una bella croce in ferro battuto molto slanciata e sottile.

Sul fusto del campanile si trova la seguente iscrizione: "Doverio: Pasqua 1995- Elettrificazione delle campane-Opera realizzata a perenne ricordo di MAROCCHINI MARGHERITA (defunta il 02-02-1995)- Riconoscente la popolazione di Doverio-".

### **Iscrizioni**

Nelle vicinanze del campanile, in via Fioletti N 14 , sopra un bel portalino in pietra ,si nota una cartella rettangolare in marmo , in cui,sotto una croce in basso rilievo, si legge la seguente iscrizione: "MARTINO-GIOAN PATELINO- ADI 20 MAGIO – 1786 ".

Sulla facciata della casa seguente si trova questa iscrizione:

UTERQUE PANIS PUERISQUE

DATUR

1935 ANNO X PROP. VICINIA

### **Il Mulino**

All'inizio della via Fioletti , si trova l'antico mulino della Vicinia, ancora oggi funzionante.

La decisione di costruire il mulino viene presa dai 28 capi famiglia soci fondatori, il 13 novembre 1945 e l'opera si conclude il 10 ottobre 1946, come si legge su un lato della tramoggia di sinistra. Il mulino è formato da una parte meccanica a piano terra e da due macine in pietra e da due tramogge in legno nella parte superiore. Gli abitanti di Doverio sono consapevoli dell'importanza sociale che rappresentava l'esistenza di un mulino comune, e ancora oggi, non sarebbero disposti a privarsene, rinnegando anche solo in parte il loro passato.

### **La Vicinia di Doverio**

a Vicinia di Doverio compare nei documenti archivistici ad iniziare dal 10 marzo 1744, fino ai giorni nostri. Nel corso dei secoli assume varie denominazioni: "Fabbrica di Doverio", "Cappellania San Sebastiano", "Cappellania di Doverio", "Legato", "Congregazione", e dal 9 ottobre 1987 "Vicaria di Doverio". Questa istituzione, fin dai tempi passati, era molto importante per gli abitanti di Doverio, impegnata non solo ad amministrare il proprio patrimonio, ma anche quello della chiesa di S. Fabiano e S. Sebastiano. Proprietà della Vicinia sono oggi: il caseificio, ancora funzionante, il mulino, un fabbricato che fino al 1971 era la sede delle scuole elementari statali e della scuola materna comunale, nonché la vecchia casa canonica con le due cantine.

SILVANA BOZZETTI

---

## FONTI DOCUMENTARIE e BIBLIOGRAFICHE

Fonti dell'Archivio Storico Diocesano di Brescia ASD bs

- Atti della Visita Pastorale del Vescovo S. Carlo Borromeo, 1580  
Atti della Visita Pastorale del Vescovo Marino' Giovanni Giorgi, settembre 1672, pp.112,113r,113v.  
Atti della Visita Pastorale del Vescovo Mons.B.Gradenigo, 18 maggio 1683, c.(139),142.  
Atti della Visita Pastorale del Vescovo Mons. B. Gradenigo, Libro II, 13 settembre 1692, p.178v.  
Atti della Visita Pastorale del Vescovo Marco Dolfin, 25 agosto 1702, pp.186,191v.  
Atti della Visita pastorale del Vescovo Gianfrancesco Barbarigo, 15 settembre 1716, p.112, p.648.  
Atti della Visita Pastorale del Vescovo Card.A.M Querini, 4 settembre 1732, faldone 124, pp.167v,168r.  
Atti della Visita Pastorale del Vescovo G.M. Nava, giugno 1812, faldone 149, fascicolo 8.  
Atti della visita Pastorale del Vescovo Mons.C. D.Ferrari, luglio 1837, faldone 165, fasc.A p.14  
Atti della Visita Pastorale del Vescovo Mons. Giacomo Verzeri, 13 -14 giugno 1855, faldone 170.  
Atti della Visita Pastorale del Vescovo Corna Pellegrini, 2- 4 luglio 1886, fasc.9/4, faldone 174.  
Atti della Visita Pastorale del Vescovo.G. Gaggia, 6-7 maggio 1920, B.184, fasc 2.

## BIBLIOGRAFIA

- B.PASSAMANI, La pittura del sec. XVII e XVIII, in Storia di Brescia, Brescia 1964, Vol. III, pagg 658, n.1; 789 n.3  
A. FAPPANI, Enciclopedia Bresciana, Brescia 1983, Volume III, pag.207, Voce Doverio.  
G.BIANCHI, la parrocchia di S. Maria Assunta, in Memorie Storiche della Diocesi di Brescia, Vol.XXIX, Brescia 1962 –fascicolo II, pag.72.  
DON DINO ERTANI, La Valle Camonica attraverso la storia, Brescia 1996, pag.270, pag.338  
A.TURCHINI- G.ARCHETTI, Visita Apostolica e Decreti di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia, parte IV La Valle Camonica, Brescia 2004 –pp. 186-187.

SILVANA BOZZETTI